ANNO XXIV. Lunedì, 2 Gennaio 1871 N. 2.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno L.	22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° gennaio

IL RE A ROMA

Confessiamo candidamente un peccato d'ingenuità nel quale siamo cascati, una specie di sogno giovanile; ma, quando abbiamo saputo che S. M. il Re si recava d'improvviso a Roma, abbiamo creduto che s'incontrerebbe con S. S. il Papa. Non era del tutto un romanzo politico che venivamo mulinando nel nostro cervello, e non abbiamo mai pensato che il Re ed il Papa avessero proprio a trovarsi a faccia a faccia, montati l'uno e l'altro su di una fragile barchetta, in qualche via di Roma invasa dal biondo Tevere: no, non andavamo fino a queste troppo poetiche fantasie; ma credevamo invece che S. S., prima per impulso dell'animo suo essenzialmente buono, poi per torsi da una posizione che si può dire insostenibile, avrebbe scelta questa circostanza per farla finita, non diremo già colla sua opposizione a quelle che esso dice novità sacrileghe, ma con quella speciale situazione personale che in un momento di malumore si lasciò imporre da troppo zelanti suoi consiglieri, e ch'egli stesso dovrebbe ormai riconoscere esser frutto di un cattivo consiglio.

Vogliamo dire cioè, che avrebbe accolta questa occasione per uscire dal Vaticano e farla finita con quella ostentata prigionia, che capirà anche lui non poter essere presa sul serio da nessuno. In altri tempi si soleva far dei voti e si giurava di mantenersi costante ad uno o ad altro di essi fino a che si fosse ottenuto un intento; ma la gente di giudizio, se anche ne faceva, sceglieva certamente un voto che non fosse troppo difficile il mantenere. In un certo modo succede anche adesso così. L'*Unità Cattolica*, immensamente afflitta e desolata per la caduta del potere temporale del Papa, si risolse ad uno di questi voti e giurò che la sua prima pagina non avrebbe più lasciato il segno di gramaglia se non quando quel potere temporale fosse stato riconquistato. È uno di quei voti che noi diciamo molto comodi ad osservarsi; un po' di filetti grassi intorno alla pagina, qualche centesimo d'inchiostro consumato in fine d'un anno; il giornale, del resto, rimane quello di prima. Se invece il suo direttore avesse fatto il voto di astenersi dal cioccolatte, siamo sicuri che, o per fare onore al Natale, o per reverenza ai re magi, avrebbe trovato o troverebbe il modo di sciogliersene con tutta civiltà.

Ed è per ciò che avremmo voluto che il Papa scegliesse anche lui questa non lieta, ma pur favorevole occasione, per finirla colla sua prigionia.

Abbiamo visto con somma nostra soddisfazione, in un libro testè pubblicato a Roma, che il Vaticano propriamente detto dove appunto si rinchiuse da sè il Santo Padre, è grande come una bella città di provincia e vi ha dei passeggi e viali a iosa; ma questo non basta. Ad un vecchio che trovava tanta soddisfazione nel visitare le sue chiese e conventi, a tenere quei discorsi nei quali se non vi era sempre la carità del prossimo, e noi poveretti ce ne ricordiamo pur troppo, si avea sempre se non altro lo spirito e la dignità, è stata una vera crudeltà il contrariare questa abitudine, senza poi che se ne vegga alcun utile per la sua causa, la quale certamente ha scapitato più che guadagnato da questa mal'ideata rappresentazione di una prigionia volontaria.

A proposito di che giova ricordare una frase che trovasi in una delle tante note del cardinale Antonelli. Esso dice che noi vogliamo obbligare il Papa a partire da Roma. Ci permetta S. E. di osservarle che con questo essa tenta di far credere l'impossibile, vale a dire, ad un'altra prigionia del Papa e che non è lecito abusare, in questi tempi di pubblico sindacato, della credulità degli uomini. In Italia non vi ha chi voglia sbandito il Papa da Roma: lo lasciano a Roma gl'increduli ed i razionalisti perchè non se ne curano; i fedeli perchè lo venerano e lo rispettano; lo vogliono a Roma coloro che lo considerano un lustro ed un decoro per la patria; lo vogliono gli uomini politici perchè sanno che le difficoltà per l'Italia dalla sua partenza, non sarebbero nè tolte nè diminuite. Tutti dunque lo vogliono a Roma; ma come ben disse l'on. Visconti-Venosta in una sua nota, siccome il Papa a Roma non è prigioniero come vogliono far credere e per prima prova che non sia prigioniero vi è appunto l'essere libero di andarne o di starvi, così altro non resta a desiderarsi, se vuole andar via, di saperlo perchè il suo viaggio possa compiersi con tutti quegli agi e quelle manifestazioni di simpatia che gli farebbero capire la gravità della risoluzione da lui adottata.

Il venir fuori adesso a parlare, adunque, d'un'idea così lontana dal vero come è quella che per noi si voglia obbligare il Papa alla fuga, ci pare piuttosto il far intendere che questa fuga è meditata nei Consigli del Vaticano per togliersi da quella posizione, diciamolo pure, poca seria, in cui hanno messo il Pontefice colla finta prigionia.

Egli è appunto per questo che noi credevamo si sarebbe colta quest'occasione per fare uscire il Santo Padre dal Vaticano, perchè si raggiungeva lo stesso intento senza attraversare l'oceano di fastidi che anche per la Curia di Roma presenta un viaggio in paese dove non si parla che tedesco.

E così sarebbe stato bene prendere al volo questa occasione per fare un ritorno in Chiesa. Veramente non sappiamo nè sapremo mai spiegarci quegli altari deserti. Forse non siamo abbastanza teologi per questo. Ma quelle grandi funzioni ecclesiastiche perchè si facevano a Roma? Per onorare la divinità, certamente. Ma e perchè non si fanno più? Là ci pare una storia questa come quella che succede a Napoli in occasione della festa di S. Gennaro. Se il miracolo tarda; improperi, giuramenti, bestemmie ed anche la berretta si caccia contro l'altare. Se non è proprio per questo, chi ne sa più di noi ce ne dia un'altra spiegazione; ma a noi pare che come a Napoli è il popolino che s'inquieta contro il buon santo perchè il miracolo si fa aspettare, così adesso a Roma l'alto clero è in collera con Domeneddio perchè ha permesso negli imperscrutabili suoi disegni che cadesse il potere temporale dei Papi.

Si vuol dir forse che la Chiesa è in lutto? Ma la Chiesa è in lutto nella settimana santa per la morte del Salvatore.

Non s'aspetti di squillo il richiamo,
Nol concede il mestissimo rito
Qual di donna che pianga il marito
È la veste del vedovo altar.

E nella Settimana Santa le feste si succedevano più pompose che mai.

Perchè dunque questi altari deserti?

Perchè i forestieri non abbiano più ragione di venire a Roma e ne patiscano quelli che ci vivevano addosso e s'ingeneri un malcontento che noccia ai filistei che hanno occupato la città eterna?

Se è così, diremo che vi ha del male e del bene. Certamente la capitale dell'Italia non deve essere esclusivamente una locanda di forestieri, ed è meglio che il popolo si avvezzi a vivere del suo lavoro che delle elemosine dei ricchi che vengono a cercare le divagazioni fra noi. Il malcontento sarà momentaneo e sparirà. In ogni modo non sarà mai un pericolo. Ma il Vaticano avrà mostrato la corda, e chi vuol rappresentare bene la sua parte, questa corda da cui è mosso, deve saperla nascondere. Il popolo imparerà a dire: funzioni di chiesa, insegna d'osteria. Quale vantaggio ne avrà ritratto il sentimento religioso, lo lasciamo dire al cardinale Antonelli, nella sua prossima nota.

ELEZIONI POLITICHE

Agli elettori del collegio di Manfredonia noi vogliamo rivolgere una schietta parola. Sappiamo che al loro suffragio è presentato il comm. De Filippo, contro il quale si scrissero le cose più lepide. Diciamo più lepide, perchè con altro aggettivo non si potrebbero qualificare le corbellerie stampate per combattere la la sua candidatura.

Davvero che quando si scrive che il commendatore De Filippo non si sa chi sia, nè che abbia fatto, ma che solo si sa essere stato ministro di grazia e giustizia qualche mese, non si può sperare di dar autorevoli consigli agli elettori.

Il De Filippo ha date troppe prove di animo liberale, di mente colta e di fedeltà alle proprie convinzioni, per temere che le altrui censure possano trarre in inganno il paese. Egli è oratore facile e nutrito di buoni studi, non è di quegli uomini politici, che vorrebbero circondar il proprio partito d'una muraglia della Cina, ama la libertà e ne diede prova in tempi felici, fu ministro di grazia e giustizia un anno e mezzo circa ed ha lasciato desiderio di sè negl'impiegati.

Queste cose non possono esser ignorate a Manfredonia. Noi però le ricordiamo soltanto, per debito di verità, e speriamo che quegli elettori vorranno, eleggendo il comm. De Filippo, restituire alla Camera un deputato, della cui operosità ed intelligenza non c'è chi non faccia sincera stima.

In aggiunta alla notizia da noi data due giorni or sono, siamo in grado di annunziare che più della metà delle Deputazioni provinciali del Regno ha aderito all'invito della deputazione provinciale di Perugia per l'invio di rappresentanze in occasione dell'ingresso solenne del Re a Roma.

L' INONDAZIONE DI ROMA

La *Nuova Roma* del 30 dicembre riassume nel seguente modo la dolorosa storia dell'inondazione:

Sul principio, martedì, quando il Tevere avea già straripato ed inondato Ripetta, straordinaria incuria e deplorabilissima apatia per parte del Municipio e dei cittadini.

Ma quando al mattino successivo si accorsero che l'improvvisata vi poteva essere e ben disastrosa, quando l'acqua infine fu a Piazza Colonna, allora fu in tutte le autorità municipali e governative, in tutti gli ordini dei cittadini, nella milizia cittadina, nell'esercito, una nobile gara d'attività e di sollecitudine di provvedimenti improvvisati. Si può dire che nulla in sì stringenti e dolorose circostanze fu trascurato, che l'intiera popolazione e l'esercito hanno fatto prodigi di ogni genere, si sono in mille guise moltiplicati per rendere meno gravi i dolori, meno fatali i disastri.

Siamo lieti di assicurare, malgrado tutte le voci corse in contrario, che nessuna vittima si ebbe a deplorare tra i generosi nostri soldati che con tanta abnegazione esposero in questi giorni la loro vita per salvare altre vite in pericolo, e per soccorrere alle miserie degli inondati.

Sta il fatto che una barca con vari pontieri si capovolse nei pressi di Ripetta, ma sta altresì che quei bravi giovani poterono tutti salvarsi a nuoto dalla morte che li minacciava.

Uno di essi arrivò nuotando fino verso la Piazza del Popolo, e trovò colà salvamento.

Dei bersaglieri che si dissero periti in Ghetto, mentre cercavano di salvare una povera famiglia di sommersi, non esiste il fatto; ciò che esiste però sono miracoli di valore, d'affetto e di abnegazione operati non nobilissima gara da tutti i corpi del nostro bravo esercito.

Ciò che dice la *Nuova Roma* dell' esercito, è confermato nel seguente modo dall'*Osservatore Romano* del 29:

L'autorità militare, giustizia vuole che lo si dica, stamane si è prestata con tutta solerzia nel dare quelle provvide disposizioni, che in antecedenza da altre autorità avrebbero dovuto darsi. Fra codeste provvidenze merita speciale ricordo quella di aver fatto sì che la desolazione di tante miriadi di famiglie, chiuse nei loro abituri dalla inondazione, non fosse accresciuta eziandio per la mancanza di pane.

Il generale Cosenz, comandante la locale divisione militare, dopo concerti presi col principe Doria, membro della Giunta municipale, ha riunita in sè la direzione generale dei provvedimenti a prendersi.

Non è pure a tacere che, sempre, mercè le disposizioni date dal generale Cosenz, la truppa del genio e dei pontonieri ha fatto supremi sforzi per accorrere in aiuto di tanti e tanti individui minacciati dalla inondazione. Ne si riferisce che in tali generosi sforzi la truppa anzidetta diede prova di una rara abnegazione, esponendosi a perigli che per fortuna non ebbero sinistre conseguenze, eccetto quella della morte di parecchi dei cavalli, che servivano come mezzo di soccorso.

Nella *Nuova Roma* del 30 si legge:

Sappiamo che ieri il Comitato di soccorso residente nel palazzo Piombino ha ricevuto per ben 4000 lire di private oblazioni, due mila delle quali gli furono inviate da un anonimo benefattore, che non volle in nessun modo farsi conoscere.

Queste lire 4000 furono per la massima parte erogate a pagare a pronti contanti il pane che è da distribuirsi alle famiglie inondate.

Sappiamo che anche il Papa ha fatto pervenire ai parroci delle parrocchie inondate una somma di cui non possiamo ancora precisare la cifra in soccorso dei danneggiati.

Stanotte arrivò da Napoli una forte spedizione di pane; per oggi si attende un buon numero di marinai con barchette.

Nell'*Osservatore Romano* del 31 si legge:

Quest'oggi finalmente ci è stato dato di poter leggere con sicurezza l'idrometro di Ripetta, e troviamo che l'altezza massima delle acque è giunta alla divisione segnata metri 17 30 sul livello del mare. Ora abbiamo dalle osservazioni accurate del Calandrelli e del Conti (opuscoli astronomici e fisici, Roma 1803, vol. 1) che il livello medio del Tevere, ricavato dai massimi e minimi di 20 anni di osservazione, sta metri 7 623 più alto sul livello del mare; donde abbiamo che l'alluvione presente ha portato le acque all'altezza di metri 9 677 sopra il livello medio. Questa inondazione ha superato di metri 1 10 quella del 10 dicembre 1846.

Completiamo la cronaca con le seguenti notizie che ci reca la *Libertà* del 31 dicembre:

Le notizie di questa mattina continuano ad essere sempre migliori. L'acqua, che da ieri in poi va decrescendo, non inonda più che pochi quartieri della città. Continuano intanto gli aiuti di ogni maniera e le distribuzioni dei viveri, tutti quanti adoprandovisi con la massima alacrità.

In molte strade cominciano a riaprirsi i negozi, e la gente si va affaccendando per farne uscire le acque ed il fango ivi penetrati. I danni in alcune botteghe sono immensi; in altre invece

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'arte teatrale nel 1870. — Saverio Mercadante

Dobbiamo noi, o cari lettori, rivolgere indietro lo sguardo e fare un po' di storia dell'arte e del teatro nell'anno testè trascorso? Essa non ci condurrebbe a liete considerazioni; l'anno a cui abbiamo dato l'estremo saluto, fu molto infausto alle arti. Anno di guerra, di rovine, di continui oltraggi alla civiltà del nostro secolo, di regresso morale, esso ha travolto gli animi e le menti in un turbine di idee lontane da quella quiete che le arti richiedono per prosperare. In Italia non si poteva a meno di sentire il contraccolpo di queste convulsioni politiche e nel 1870 il teatro poco o nulla ha dato che meriti di essere ricordato con lode. Nel campo musicale le opere nuove più applaudite furono senza dubbio il *Guarany* del M.° Gomez rappresentata nella scorsa Quaresima alla Scala di Milano, e la *Colpa del cuore* del M.° Cortesi. Che è avvenuto della prima? Dopo gli applausi di Milano, nessun impresario pensò ancora a riprodurla, e questo è un fatto che difficilmente si spiega. La seconda, cioè la *Colpa del cuore*, ch'ebbe il battesimo sulle scene meno aristocratiche del teatro Pagliano, avrà la cresima fra breve al teatro Carlo Felice di Genova. Dei meriti d'entrambe ho già parlato in queste rassegne. Della *Colpa del cuore* ho reso conto *de auditu*, del *Guarany* esaminai la riduzione per pianoforte e canto.

A queste due novità fortunate aggiungiamo la riproduzione di due opere antichissime: *Giannina e Bernardone* e la *Serva padrona*, ed avremo il bilancio attivo del teatro musicale italiano nello scorso anno. All'estero ci fu meno che in Italia. Nulla, per ciò che riguarda la musica teatrale, in Germania; una sola opera meritevole d'encomio in Francia, e questa è l'*Ombra*, del Flotow, compositore tedesco che scrisse a Parigi, come il Gomez brasiliano aveva scritto a Milano.

E se uscendo dal campo teatrale esaminiamo gli altri lavori musicali che vennero in luce, troveremo che pochi di essi sopravviveranno al 1870. Chiedetene conto agli editori di musica, i quali nessun lavoro sapranno citarvi che abbia fatto grande impressione nelle regioni musicali. Con un po' di buona volontà si potrà salvare dall' oblio qualche componimento per pianoforte del Golinelli, due o tre romanze e qualche altro gingillo di uguale importanza, ma nulla più. E la carestia fu comune all'Italia, alla Germania e alla Francia, le tre nazioni *produttrici* in materia di musica.

E il teatro drammatico? In Italia non ha progredito. Le produzioni drammatiche che sopravvissero alla prima rappresentazione si contano sulle dita. Se dobbiamo prestar fede alla stampa milanese, fra queste vi è un capolavoro: *Il Falconiere* del Marenco rappresentato al teatro Re. Io desidero che sia tale, ma innanzi tutto è necessario aspettare che questa sentenza onorevolissima sia confermata in due o tre altri teatri. Poi abbiamo una serie di commedie che bastarono al quotidiano consumo; le tre migliori sono certamente la *Quaderna di Nanni* del Carrera, *Amore senza stima* del Ferrari, *Fuochi di paglia* del Castelnuovo; anzi la prima di esse è uno dei migliori saggi di commedia popolare che si conoscano. Tuttavia anche il bagaglio drammatico è molto smilzo e pare quello di Don Eutichio della Castagna. E il teatro francese? Da più mesi è ridotto al silenzio, ma nel primo semestre del 1870 non ci ha dato che la *Fernanda* del Sardou.

Nessun nuovo scrittore od artista drammatico s'è rivelato in quest'anno; e se ho da dire il vero, anche le migliori compagnie di prosa si sono scisse e quindi riordinate per modo da provare tutti i danni che nascono ordinariamente dalla dispersione delle forze. Avevamo in addietro quattro o cinque compagnie primarie (comprendendo nel numero anche quelle del Rossi e del Salvini); ora ne abbiamo otto o nove; nel 1871 ne avremo dieci o dodici. Ma son *primarie* davvero? Se il numero dei buoni artisti fosse aumentato, capirei questo moltiplicarsi delle compagnie, ma siccome esso, al contrario, è piuttosto in diminuzione, così son tratto a credere che la quantità vada a detrimento della qualità.

Dunque, come dissi poc' anzi, il 1870 fu anno infausto per ogni riguardo all' arte teatrale. Ed è per farla finita con esso e non averne più a parlare, che oggi pago il mio tributo alla memoria di Saverio Mercadante, che il 1870 ci ha tolto, aggiungendo questa alle altre sue colpe.

La biografia del Mercadante è scritta in poche parole. Nacque nel 1797, secondo alcuni, in Altamura, secondo altri, a Napoli; fu allievo dello Zingarelli nel collegio di musica di Napoli, di cui più tardi ebbe egli la direzione. Dal 1832 al 1840 fu maestro di cappella a Novara. Morì il 17 dicembre 1870.

E con ciò, della sua vita sarebbe detto tutto, giacchè le sue domestiche sventure sfuggono per ora alle investigazioni dei biografi, e non se ne potrà parlare che fra cinquanta o sessant' anni, quando saranno scomparsi dalla scena del mondo tutti coloro che in quelle sventure ebbero parte diretta od indiretta. Allora la vita del Mercadante potrà porgere argomento a drammi e romanzi, giacchè ben pochi, al par di lui, ebbero a provare nella vita privata tutto il rigore della fortuna.

In compenso, come artista, trovò pochi ostacoli, e se andò anch'egli soggetto all' alternativa de'trionfi e dei fiaschi, come tutti i maestri, è certo che i secondi non recarono danno alla sua carriera, nè diminuirono la sua fama di valentissimo compositore di musica. Mercadante non ebbe d'uopo di sostenere, come Donizetti, lunghe lotte per aprirsi la via; fin dalle sue prime opere fu tenuto in quella stima che doveva essergli continuata per tutta la vita. Il Mercadante della *Elisa e Claudio* e dei *Normanni* era all'altezza del Mercadante della *Vestale* e del *Giuramento*. Mutò stile, ed abbandonata l'imitazione di Rossini, volle avere uno stile proprio. Ma credo che questo mutamento non abbia accresciuta nè diminuita la sua fama. Egli rimarrà nella storia dell' arte come uno de' più splendidi ingegni musicali del presente secolo, non fra i primi però, che, senza parlare degli stranieri, fra gli italiani gli vanno innanzi non solamente Rossini, ma Donizetti, Verdi, Bellini e fors'anche i fratelli Ricci. A molti parrà una bestemmia che io metta i Ricci sopra l' autore del *Giuramento*, ma non credo di essere lontano dal vero. Dei Ricci vivranno nel repertorio italiano molte opere, *Scaramuccia*, *Chi dura vince*, *Crispino*, la *Follia a Roma*. Fra venti anni, quante opere del Mercadante si rappresenteranno an-

assai minori di quanto temevasi. Tuttavia la sventura è sempre tremenda, e la città mostra di sentirne tutto il peso.

Sappiamo che numerosissime sottoscrizioni sono state aperte per soccorrere i più bisognosi danneggiati dall'inondazione. Alcune gentildonne di Roma hanno aperto delle collette e raccolto somme considerevoli, che varranno a soccorrere la miseria di tanti infelici.

Dai giornali di Roma del 31 dicembre si constata la festosa ed entusiastica accoglienza fatta dai romani a S. M. il Re, che ebbe il gentile pensiero e l'affettuosa premura di dare a Roma una prova del suo affetto e della parte vivissima che prende alla sciagura che l'ha colpita.

La *Libertà* ci apprende come al principe Doria, che, quale assessore anziano, lo ringraziava a nome del municipio e della cittadinanza di essere andato premurosamente a Roma ad alleviarne i dolori, S. M. il Re rispose: « Sono venuto più presto che ho potuto. »

Della illuminazione improvvisata, degli evviva e delle molte spontanee ed entusiastiche dimostrazioni di stima, di affetto e di riconoscenza, che i romani di tutti i ceti fecero a Vittorio Emanuele II, non diremo nulla, prima di tutto perchè lo spazio non cel consente, e poi perchè ne parlarono già i telegrammi e la *Gazzetta Ufficiale*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 30 *dicembre*. — La novità più *nuova* di questi giorni è stata per noi, come per voi, la nevicata, che venne a sorprenderci le feste di Natale: 22 centimetri di neve in meno di 24 ore è un fatto che da molti anni non si era verificato. Aggiungete che, la maggior quantità di neve essendo caduta appunto nella mattinata di domenica, non potè essere levata durante il giorno, e così la circolazione, che nelle ore pomeridiane della gran festa del *pollino* suol farsi assai scarsa, perchè tutti attendono al pranzo tradizionale, diventò in quel giorno presso che nulla. Spettacolo strano: Milano per parecchie ore parve un deserto; non un *brougham*, non un pedone, che rompesse la solitaria malinconia delle nostre vie, di solito così popolose; solo la neve, che cadeva continua, addensava falda sopra falda il suo bianco lenzuolo sulla città.

Io non istarò a farvi la statistica dei tacchini e dei capponi caduti vittime del Natale, nè quella delle centinaia di mila chili di *panettone* confezionato dalle rinomate nostre pasticcierie; solo, per alcuni dati sicuri che ho, posso accertarvi che in quest'anno il consumo di commestibili d'occasione fu assai più abbondante che negli anni passati; ciò che vorrebbe dire che la miseria non è poi così grande e generale, come da alcuni pessimisti si pretende, o per lo meno che, quando si tratta di buoni bocconi, i miei concittadini sanno trovare anche i danari per procurarseli.

E, a proposito di miseria, un istituto, che è destinato appunto a combatterla, dà ora uno splendido saggio di doviziosa generosità.

Intendo parlare della Cassa di risparmio, la quale, avendo permutato il locale che ora occupa con quello dell'intendenza militare, in via Monte di Pietà, ceduto dallo Stato alla società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, l'ha riedificato sopra basi più larghe, ed ha ora appunto condotto a termine tutto il lavoro in muratura del nuovo edifizio.

Non starò ad esaminare, come molti qui fanno, se toccava proprio ad un istituto di beneficenza profondere milioni per la costruzione d'un palazzo; fatto è però che l'opera affidata all'architetto Balzaretti, e di cui in questi giorni appunto venne scoperta la facciata, supera, in linea d'arte, ogni più audace aspettativa. Il Balzaretti — che è certo il più immaginoso e insieme corretto artista di questo genere che vanti la nostra città — venne ad inspirarsi costì in quelle grandiose e semplici costruzioni, che sono il palazzo Strozzi ed il palazzo Corsi, e ne riprodusse il disegno nel nuovo edificio della Cassa di Risparmio con alcune intelligenti modificazioni. L'effetto d'insieme che produce il palazzo ora scoperto, è veramente meraviglioso. V'ha grandiosità ed eleganza in quelle linee armoniose che disegnano così bene la costruzione medioevale; v'ha armonia perfetta di tutte le parti; v'ha buon gusto negli accessorii più minuti. È insomma una vista che diletta e soddisfa lo sguardo, è un gran passo nell'arte del murar bene, che qui era da alcuni anni trascuratissima. I giudizi a questo riguardo sono unanimi, ed è certo che questo della Cassa di Risparmio è non solamente il più grandioso, ma anche il più elegante edificio che da molti anni siasi veduto sorgere in Milano e, si può dire, in Lombardia.

Passando ad altro, vi sarà forse gradito sapere che l'Associazione costituzionale, convocata testè ad eleggersi un presidente in surrogazione del nob. Padulli scadente, ha raccolti, con grande prevalenza di suffragi, i suoi voti sul conte Ercole Oldofredi, senatore del Regno, già prefetto di Bologna ed amico intimo del conte di Cavour, legato, credo, una volta di rapporti assai stretti coll'*Opinione*. Non vi dirò dunque se la scelta sia stata o no buona, e se per una Società politica, che conta poco meglio di un anno di vita, e che, se ha già un passato onorevole dietro di sè, deve tuttavia sentire il bisogno di accaparrarsi l'avvenire, il nome dell'Oldofredi possa essere o no giovevole.

L'Associazione Costituzionale mi riconduce a parlarvi di elezioni. Voi sapete che per effetto delle doppie elezioni la Lombardia ha tre collegi vacanti, quello di Como, città, quello di Bergamo e quello di Casalmaggiore. Il primo e l'ultimo vennero già convocati, il secondo no. Ora per Como si propone e trova grande favore la candidatura del dott. Vittorio Giudici, medico divisionale nell'esercito, e ora, credo, direttore dell'ospitale militare di qui. Il Giudici è nativo di Nesso, paesello vicinissimo a Como: emigrò come tanti altri nel 1848 per fuggire alle forche austriache, e andò in Piemonte, ove coltivò con grande amore e frutto lo studio delle scienze mediche. Fu in Crimea col La Marmora, fu a S. Martino, fu a Custoza. Come scienziato, gode molta reputazione tra i suoi colleghi; come uomo politico, e di parte governativa, ha sano criterio e molta e varia coltura. E mi pare che basti.

Di Casalmaggiore non si sa chi sia il candidato. Probabilmente sarà quel Tizio, di cui non ricordo il nome, che contrattò testè l'elezione al Bargoni. Quanto a Bergamo, tra le tante voci, che corrono, amo raccogliere quella, che narra, essere sorto colà desiderio di offrire la candidatura al Donati caduto, come sapete, per un solo voto davanti al Griffini nel collegio di Crema. Voi, che al pari di me conoscete e apprezzate il Donati, augurerete certo che gli elettori bergamaschi vogliano riparare l'errore commesso da quelli di Crema e rimandare alla Camera uno de' più dotti tra' suoi giovani rappresentanti.

E poichè sono a parlare di elezioni, lasciatemi fare una punta anche in Piemonte e riferirvi quel che mi scrivono da Vercelli, ove viene portata di nuovo la candidatura del cav. avv. Luigi Guala rimasto nelle elezioni generali soccombente per pochi voti davanti al Verga eletto insieme a Guastalla. Il Guala sarebbe un elemento nuovo nella Camera, ma vi apporterebbe molta dottrina, specialmente di materie economiche, molta pratica d'affari e un voto sicuro.

E ora, tornando alla cronaca cittadina, debbo segnalarvi l'inaugurazione della Scuola superiore d'agronomia, testè istituita col concorso dello Stato, della provincia e del comune, che avrà luogo lunedì 2 gennaio. Ne sarà direttore il Cantoni, che in materie agricole è autorità, e, per ora, professori il Pavesi, il Tubi, il Körnu e qualche altro. Questa scuola contiene in sè, o io m'inganno, il germe di un totale rinnovamento delle pratiche agrarie, che in generale sono ancora quelle di Trittolemo, e che sotto l'azione efficace di lei e degli allievi, che ne usciranno, dovranno ritemprarsi secondo i principii scientifici e abbandonare l'empirismo, come da tanto tempo han fatto nella Svizzera, nella Francia, nell'Inghilterra.

RAPPORTO MILITARE FRANCESE

Il generale Faidherbe ha inviato il seguente rapporto ufficiale del combattimento di Pont-Noyelles al commissario generale della difesa:

L'esercito aveva preso da due giorni i suoi accantonamenti a Corbie e nei villaggi situati lungo la sponda sinistra d'un piccolo ruscello, chiamato la Hallue, che si getta nella Somma a Daours. Egli aveva scelto per campo di battaglia le alture che ne limitano la sponda sinistra, lasciando la cura di attraversare la vallata al nemico, che, proveniente da Amiens, doveva incontrarla, sboccando per la sponda sinistra.

Il generale Faidherbe aveva prescritto alle truppe di non opporre che una lieve resistenza nei villaggi, con alcuni bersaglieri, e di recarsi tosto sulle posizioni dominanti di fianco. Quest'ordine fu eseguito puntualmente e, verso le undici, i due eserciti si trovavano in presenza, separati da una vallata stretta e paludosa, e si cannoneggiavano al disopra delle case, sviluppando da ciascuna parte 70 od 80 bocche da fuoco. I bersaglieri nemici, essendo penetrati nei villaggi, scambiavano pure colpi di fucile coi nostri.

Verso le tre e mezzo, il fuoco dell'artiglieria trovandosi rallentato da una parte e dall'altra, fu dato ordine su tutta la linea alla nostra fanteria di correr sopra al nemico per respingerlo dai villaggi nelle posizioni di fianco. Quest'ordine fu eseguito con molto vigore e coraggio. All'estrema sinistra la divisione Monlac s'impadronì di Daours e Vecquemont, la divisione del Bessol prese quelli di Pont-Noyelles e Guerrieux. La divisione Robin, dei mobilizzati del Nord, entrò nel villaggio di Béhancourt. Infine la divisione Derroja, alla destra, s'incaricò dei villaggi di Barelincourt e Préhencourt, inseguendo il nemico più oltre.

Alle cinque il successo era completo dappertutto, ma era giunta la notte; non si distinguevano più gli amici dai nemici, ed i prussiani approfittarono di questa circostanza e dell'indecisione che ne risultò per rientrare senza lotta a Daours, a Guerrieux ed a Béhancourt. Le nostre truppe, avendo ripreso tutte le loro posizioni del giorno prima, vi passarono la notte, e vi rimasero anche l'indomani sino alle due del pomeriggio, per vedere se il nemico tenterebbe di ricominciare la lotta, ciò ch'egli non fece. Alcuni colpi di fucile soltanto furono scambiati da lontano. Dopo aver constatata così la vittoria, l'esercito prese i suoi accantonamenti fra Corbie ed Albert. Le nostre giovani truppe hanno sofferto molto pel rigore della stagione e le privazioni inevitabili in simili circostanze. Il pane che si distribuì loro sul campo di battaglia era gelato e quindi non mangiabile. Le perdite possono esser calcolate all'incirca a 200 uccisi e 1000 a 1200 feriti, la maggior parte leggiermente.

Non conosciamo quelle del nemico, che la nostra artiglieria, perfettamente servita, ed il fuoco vivissimo dei nostri artiglieri, ha dovuto decimare. Sono restati in nostre mani alcuni prigionieri e feriti. Saranno accordati alcuni giorni di riposo in buoni accantonamenti all'esercito del Nord.

Il generale di divisione comandante l'esercito del Nord
FAIDHERBE.

23 dicembre 1870.

NOTIZIE ESTERE

La *Freie Presse* del 30 ha i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 27. — Nella seduta delle Cortes (prima dell'attentato), Prim disse, durante la discussione sulla lista civile del re, ch'egli si porrebbe fuori della costituzione per salvare la libertà e la patria; inoltre egli disse che avrebbe presentato la sua dimissione al re, desiderando rientrare nella vita privata.

« *Madrid*, 28. — Iersera alle 7 1/2 alcuni individui fecero fuoco sulla carrozza di Prim in Calle Alcala, mentre egli si recava dalle Cortes al ministero della guerra. Venne ferito anche un aiutante che si trovava col maresciallo.

« *Altro della stessa data, ore 7 di sera.* — (Particolari sull'attentato). — Mentre il generale Prim ritornava dalla seduta delle Cortes costituenti nel suo palazzo, egli venne assalito nella sua carrozza da parecchi individui a cavallo, i quali tirarono a bruciapelo diversi colpi di pistola. Il presidente del Consiglio rimase ferito gravemente alla mano destra ed alla spalla sinistra. Anche l'aiutante che gli si trovava vicino fu ferito così gravemente da rendere necessaria l'amputazione d'un braccio. Gli assassini fuggirono a galoppo.

« 9 1/2 *di sera*. — Dopo l'aggressione contro Prim si radunò un Consiglio di ministri sotto la presidenza del reggente Serrano nel palazzo del ministro della guerra. Venne nominato a presidente provvisorio del Consiglio Topete, il quale assume definitivamente anche il portafogli degli esteri. Il sig. Ayala, appartenente all'Unione liberale, diventa ministro delle colonie. — L'attentato è attribuito al partito repubblicano. Esso è vantaggioso politicamente, all'Unione liberale, la quale potrà approfittarne nel senso conservativo. »

L'articolo di fondo dello stesso giornale fa cenno della voce che correva a Vienna, secondo cui a Madrid si attribuiva l'istigazione dell'attentato al maresciallo Serrano.

Leggiamo nel *Messin* del 22:

« L'evacuazione quasi completa dei malati e dei feriti a Metz, volge a suo fine. I soli stabilimenti dove se ne trovino sono le caserme del forte Moselle, del Genio, Coislin, la Manifattura dei tabacchi ed un'ambulanza privata diretta da belgi. Quindi le ambulanze olandesi, inglesi, del Lussemburgo, nonchè le diverse squadre d'infermieri venute dal Belgio e dalla Germania hanno esse pure lasciato Metz per altre destinazioni.

« L'ultimo atto che si riferisce alla resa della piazza si compie in questo momento. È l'evacuazione del materiale medico appartenente alle ambulanze francesi e che la convenzione di Ginevra copre colla neutralità.

« Questo materiale sembra essere molto considerevole; è un farmacista belga, il sig. Kayser, il quale da qualche tempo si trova a Metz per l'opera dei soccorsi ai feriti, che il sig. dott. D'Arrest, medico in capo dell'esercito prussiano, ha incaricato di questa missione, nella sua qualità di neutrale. I farmacisti militari Koenig ed Yservinck cooperano con lui a questo scopo.

« La scelta fatta d'una persona neutrale per far l'inventario del nostro materiale impedirà difficoltà altrimenti inevitabili, e darà, speriamo, piena soddisfazione agli interessati delle due parti belligeranti. »

« *Brusselle*, 26. — L'*Indépendance Belge* di quest'oggi dice che il conte Bismarck ha domandato al governo svizzero di mantenere con maggiore energia la sua neutralità.

« *Berlino*, 29. — Il ministro Delbrück è arrivato a Versailles. Il 10° corpo prussiano conquistò presso Vendôme una bandiera di guardie mobili che portava i segni distintivi della repubblica. Regna in Francia grandissima penuria di danaro sonante.

« Lo stato maggiore prussiano è ora convinto che le truppe che occupano i forti di Parigi sono approvvigionate ancora per due mesi. Viene recata giornalmente una grande quantità di munizione agli assediati. Collet ha preso posizione a Villa Conblay coi suoi mortai giganteschi.

« Nei boschi e villaggi presso Versailles furono presi molti franchi-tiratori dispersi. In seguito a ciò, hanno a ciò, hanno avuto luogo energiche perquisizioni di armi; nella stalla del municipio di Louveciennes si sono trovati 75 fucili. Il sindaco venne arrestato. Un ordine del comandante la divisione proibisce ai soldati di lasciare il quartiere senza il loro fucile.

« A Parigi, nella settimana dall'11 al 17 dicembre, morirono 2728 persone; 91 di vaiuolo, 173 di tifo, 191 di bronchiti, 131 di pneumonia. L'*Opinion Nationale* descrive la triste situazione delle classi povere. »

Scrivono per telegrafo da Berlino, 26, al *Times* del 28:

« Una parte della riserva supplementare è stata chiamata per partire dopo brevi esercitazioni.

« Il generale Trochu sta approvvigionando il Monte Valeriano siccome ha l'intenzione di ritirarsi in quel forte e nel campo trincierato sottostante allorchè Parigi si arrenderà. »

Lettere ufficiose da Versailles, 28, ai giornali ministeriali di Berlino recano la risposta al dispaccio di Chaudordy, contenente lagnanze sul barbaro modo di guerreggiare della Prussia. Il documento incomincia per respingere le accuse e dice particolarmente sul rimprovero d'incendio e di saccheggio.

« Se Chaudordy, prosegue la nota, conoscesse realmente le conseguenze della vittoria e le necessità richieste da operazioni tanto lontane, egli si dovrebbe stupire soltanto della quantità relativamente piccola di vittime che costarono alla Francia le operazioni tanto estese del vincitore.

« Come? Gli eserciti tedeschi, benchè operino nel cuore d'un inverno rigoroso, pagano in contanti tutti gli oggetti necessari al sostenimento, e si osa affermare ch'essi s'impadroniscono delle proprietà altrui! Si chiama forse impadronirsi di proprietà altrui allorchè, soldati affranti dalla stanchezza, dopo faticose marcie ed accaniti combattimenti, sono costretti ad alloggiare nelle case private? I nostri soldati, educati alla scuola del dovere, dell'umanità, non hanno forse, a rischio della loro vita, salvato oggetti d'arte che correvano pericolo di esser preda delle fiamme in seguito al fuoco di artiglieria aperto dall'esercito francese? »

Il documento smentisce poi che siano state usate rappresaglie contro i franchi-tiratori e gli ostaggi sui convogli ferroviari, dicendo che questi contengono spesso malati, feriti, medici e suore di carità, e che è necessario porli al sicuro dalle bande.

Scrivono da Bordeaux, 28, al *Daily-Telegraph*:

« Remington instituirà la prossima settimana una comunicazione di battelli a vapore fra Southampton e Bordeaux per consegnare 20,000 carabine ogni dieci giorni. »

I giornali tedeschi hanno per dispaccio da Varsavia, 28, che il ministro della guerra russo ha ordinato l'acquisto di materiali per 25 ambulanze di campagna, e destinò i fondi a ciò necessari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 dicembre, concernente le case di pena, alle quali si potrà estendere ed applicare il R. decreto 23 luglio 1868, N. 4529.

2. Un R. decreto del 15 novembre, con il quale è conservata al comune di Qualiano, in provincia di Napoli, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

3. Un R. decreto del 24 dicembre, che proroga il termine fissato ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, per prestare la malleveria prescritta.

4. Un R. decreto del 27 dicembre, che sopprime, a cominciare dal 1° gennaio 1871, la Direzione generale del Debito pubblico in Roma, affidandone le attribuzioni alla Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia.

5. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale, il comune di Panicocoli, in provincia di Napoli, appartenente alla seconda classe, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a far tempo dal 1° gennaio 1871 in poi.

6. Due RR. decreti del 25 dicembre, con i quali, i collegi elettorali di Bergamo, N. 58, e di Tolentino, N. 216, sono convocati per il giorno 15 gennaio 1871, affinchè procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

---

cora? Quante se ne rappresentano ai nostri giorni? E qui mi sia lecito di manifestare un'opinione, la quale troverà molti contraddittori. Io sono persuaso che le opere di Mercadante destinate a vivere più lungamente siano due di quelle che ora sembrano morte senza speranza di risurrezione: *Elisa e Claudio* e i *Normanni a Parigi*. Entrambe risorgeranno, la prima sovratutto ch'è un bel modello d'opera semiseria e potrebbe far ancora guadagnare di molti quattrini agli impresari.

I *Normanni a Parigi*, altro piacevolissimo spartito, potrebbe essere anch'esso riprodotto con ottimo successo, e forse, dopo questi, v'è ancora qualcuno degli antichi spartiti del Mercadante, che sarebbe ingiustizia il lasciare eternamente in disparte. Le opere teatrali scritte dal compianto maestro ascendono a circa una sessantina. Ecco i titoli delle medesime: *L'apoteosi d'Ercole*, *Violenza e costanza*, *Anacreonte in Samo*, *Il geloso ravveduto*, *Scipione in Cartagine*, *Elisa e Claudio*, *Maria Stuarda*, *Andronico*, *Il posto abbandonato*, *Amleto*, *Didone*, *Alfonso ed Elisa*, *Gli Sciti*, *Gli amici di Siracusa*, *Costanza ed Almeriska*, *Doralice*, *Il podestà di Burgos*, *Le nozze di Telemaco ed Antiope*, *Erode*, *Ipermestra*, *Nitocri*, *Ezio*, *Donna Caritea*, *Il montanaro*, *Adriano in Siria*, *Gabriella di Vergy*, *La rappresaglia*, *La testa di bronzo*, *Zaira*, *I Normanni a Parigi*, *Ismalia*, *Il conte d'Essex*, *La gioventù d'Enrico V*, *Emma d'Antiochia*, *Uggero il danese*, *Francesca Donato*, *I briganti*, *Il giuramento*, *Le illustri rivali*, *Elena da Feltre*, *Il bravo*, *Il proscritto*, *La Vestale*, *Il Reggente*, *Leonora*, *Il vascello di Gama*, *Orazi e Curiazi*, *La schiava saracena*, *I due Figaro*, *Medea*, *Violetta*, *Pelagio*, *Virginia*.

Forse quest'elenco non è esattissimo; l'ho tolto dai giornali teatrali, e non ne assumo interamente la responsabilità. Tuttavia esso basta a far conoscere la fecondità di quell'illustre maestro. Mercadante è rimasto sulla breccia fino agli ultimi giorni di sua vita; esordì nel 1819 al San Carlo di Napoli, chiuse la sua carriera teatrale nel 1866 colla *Virginia*, pure al San Carlo. È perduta la vista, dettò invece di scrivere, ma non abbandonò l'arte. Ed oltre le opere teatrali, lasciò un numero considerevole di componimenti sacri, di cantate, *sinfonie*, pezzi da camera, ecc. Nel periodo più brillante della sua carriera scrisse due e qualche volta perfino tre opere nello spazio d'un anno.

Fra le opere che potranno essere riprodotte, citai in prima linea *Elisa e Claudio* e i *Normanni a Parigi*. Le altre, di cui si potrebbe tentare la risurrezione, però con minore certezza di buon successo, sono, a mio avviso, *Emma d'Antiochia* e la *Testa di bronzo*. Quanto alle opere dello stesso autore, che per molti anni furono in voga, e fanno ancora adesso capolino qualche volta nei nostri teatri, non mi recherebbe meraviglia, che fra qualche anno scomparissero interamente. Il *Giuramento*, il *Bravo*, *Elena da Feltre*, *Leonora*, *gli Orari e i Curiazi*, che pur racchiudono bellissime pagine, appartengono allo stile pesante ed un po' tronfio, che il Mercadante ha seguito nella seconda metà della sua carriera artistica. La stessa *Vestale*, che viene ancora frequentemente rappresentata, cederà tosto o tardi il posto a quella di Spontini.

Il mio collega ed amico Biaggi, che scrisse del Mercadante nell'*Italia Nuova*, dimostrò essere falsa l'opinione generalmente invalsa, che al compianto maestro mancasse una fervida fantasia. E per verità si trovano idee nuove ed originali in tutte le sue opere, ma spesso sono torturate e diluite in un mare di difficoltà per progetto.

Il fragore dell'istvumentazione fu portato dal Mercadante all'apogèo, le voci furono condannate a sforzi sovrumani. E si ebbe il coraggio di proclamare che il Verdi era stato l'iniziatore della musica fragorosa in Italia! Che cosa sono il *Nabuco*, i *Lombardi*, l'*Attila* in paragone del *Bravo*?

Il gusto del pubblico ha superata questa crisi, e da qualche anno in qua, fece ritorno a più sani giudizi. Si chiede ora che l'istrumentazione sia condotta con diligenza, ma non si vuole che sia fragorosa senza bisogno. Ecco la ragione per cui molte opere del Mercadante producono stanchezza, ed è quasi impossibile ascoltarle da cima a fondo.

E non voglio intavolare una polemica col mio amico Biaggi, altrimenti gli direi che le *forme convenzionali* hanno anch'esse gran parte in questa indifferenza che si è manifestata nel pubblico riguardo alla maggior parte delle opere del Mercadante. Le *forme* (mi si conceda di adoperare questa barbara parola) che prevalsero dopo Rossini e fino all'arrivo del Verdi, saranno buonissime, ma io non ho mai condannato altro che l'abuso delle medesime; ho condannato la *falsariga*, ho condannata la facilità con cui, in quel tempo, tutte le cavatine, tutte le arie, tutti i duetti, tutti i finali erano ridotti ad un medesimo stampo. E lodo il Verdi, che in Italia fu il primo a far ritorno al sistema della libertà. Conserviamo pure il canto italiano, conserviamo le tradizioni della nostra scuola, ma, per carità, non confondiamo le tradizioni colle pastoie.

Del resto, tolga il cielo che io giudichi con poca riverenza il Mercadante. Volli spiegare un fatto e nulla più; il suo nome vien rammentato con ammirazione, ma le sue opere cadono in oblio. E, secondo me, le cagioni di questo fatto sono quelle testè accennate.

Ad ogni modo, se mi pare difficile che questi spartiti, eccettuati due o tre, possano reggersi in teatro, non è men vero che molte pagine dei medesimi saranno sempre tenute in gran conto dagli intelligenti. Anche nelle opere meno fortunate del Mercadante c'è la mano del gran maestro. Si può lamentare ch'egli non abbia seguita un'altra via, ma nessuno affermerà che i suoi contemporanei l'abbiano male giudicato quando lo collocarono nella schiera dei sommi compositori di musica.

Sotto la sua direzione il Conservatorio di Napoli non ha prosperato; ma sono da imputarsi interamente a lui le presenti condizioni di quell'Istituto musicale? Da molti anni Saverio Mercadante cieco ed infermo non poteva occuparsi del governo di uno Stabilimento, pel quale sarebbero stati necessari non due, ma quattro occhi. Inoltre convien osservare che gli ordinamenti di quel Conservatorio non rispondono più ai bisogni dei tempi e dell'arte. I mali che ora si lamentano andarono crescendo sotto la direzione del Mercadante, ma ebbero principio negli ultimi anni di vita dello Zingarelli, suo predecessore. Io credo anzi che il Mercadante abbia più volte tentato di metter argine a quei mali, ma non vi è riuscito; e prima di scagliare contro di lui l'anatema, converrebbe conoscere a fondo la storia di quell'Istituto dal 1840 ai nostri giorni.

Chiudo per oggi la mia rassegna, lieto d'aver soddisfatto l'impegno assunto da gran tempo verso i miei lettori. Spesso è più difficile parlar dei morti che dei vivi, ma se intorno al Mercadante ho manifestate schiettamente le mie opinioni, spero almeno che nessuno mi accuserà di avere scritto di lui con poco rispetto. Ciò sarebbe contrario al vero e lontano assai dalle mie intenzioni.

F. D'ARCAIS.

[illegible] tutto il tempo in cui avrà luogo questo [illegible]io straordinario, restano soppressi i treni [illegible] 1 e 2 della linea Firenze-Foligno-[illegible]ma.

Rimarranno pure soppressi i treni-omnibus [illegible] e 32 fra Roma e Montalto.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 31 dicembre ore 1 pomerid.

Il barometro è salito di 10 mm. ad Aosta e di 1 a 6 mm. nel rimanente d'Italia. La pioggia è caduta in molte stazioni del centro; a Napoli e in Sicilia; è nevicato a Moncalieri e a Genova. I venti soffiano per la maggior parte fra Ovest e Nord, e sono forti in alcuni punti, specialmente nel Sud della Penisola. L'Adriatico e il Mediterraneo sono mossi soltanto nelle parti più settentrionali; però il mare è grosso a S. Teodoro, ove soffia fortissimo il vento di Ovest.

Lo stato meteorologico della Penisola, benchè migliore dei giorni precedenti, non fa ancora sperare il buon tempo, specialmente nell'Italia media.

Temperature estreme del 31 dicembre
Termometrografo centigrado del R. Osservat.
Minima + 3 0
Massima + 8 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Genova* del 29 annunzia che tanto il Municipio quanto la Camera di commercio di quella città hanno fatto istanza al governo perchè affretti il compimento della ferrovia Ligure, che acquista nuova e grandissima importanza dopo il traforo del Moncenisio.

— Il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del [illegible] riceve questi dispacci telegrafici:

Poggio Mirteto, 29.

La inondazione del Tevere in questo territorio estendesi per due chilometri circa — Al [illegible]e della Rosetta l'impeto delle acque ha [illegible] un pilone del ponte ed ha distrutto un terrapieno di circa 15 metri abbattendo il muro che gli serviva di sostegno.

Magliano, 29.

Una inondazione simile non si ricorda da alcuno del paese — i campi furono devastati — la linea telegrafica atterrata — il tronco di strada provinciale da Frangellini a Ponte Felice interrotto in vari punti.

— Ci si assicura, scrive la *Lombardia* del 30, che anche il municipio di Milano sarà rappresentato al solenne ingresso di S. M. il Re in Roma.

Tutte le rappresentanze provinciali delle città di Lombardia hanno deliberato di inviare due deputati per ciascuna a Roma in occasione del solenne ingresso del Re.

Molte rappresentanze delle città del Veneto, del Piemonte e dell'Emilia stanno prendendo concerti per fare altrettanto.

— Nella *Perseveranza* del 30 corrente si legge:

Il commendatore Belinzaghi, mercoledì sera, dopo la celebrazione del matrimonio religioso della sua figlia Rachele col nobile sig. Ignazio Calvi, accolse nella propria casa per salutarvi la sposa, i parenti, gli amici, le principali autorità e pochi impiegati superiori del municipio.

S. A. il principe Umberto volle fare una grata sorpresa coll'intervenirvi anch'egli; e vi si intrattenne più di un'ora, mostrando con tutti quell'affabilità che è una delle doti dei principi della real Casa di Savoia. Questo tratto di speciale cortesia da parte del Principe tornò assai gradito al nostro sindaco ed ai suoi colleghi della Giunta, i quali si compiacquero di tale attestato di distinzione reso all'egregio loro capo. Tutti poi erano lieti di partecipare a quella festa di famiglia nella casa di chi con tante cure si occupa degli interessi della nostra città.

— Alla *Lombardia* del 29 scrivono da Clusone in provincia di Bergamo:

Ieri a mezzogiorno un duecento e più contadini si presentarono al Municipio minacciando e protestando contro la tassa del bestiame e fuocatico. Invano furono consigliati a sciogliersi, sicchè si dovette ricorrere all'arma dei carabinieri. Molti degli ammutinati allora corsero al campanile a suonare a stormo. L'arma dei carabinieri, rinforzata da quelle delle vicine stazioni, ricorse alla forza e fece molti arresti. Nessun ferito. Alla sera l'ordine era ristabilito.

NOTIZIE ULTIME

Ci giungono le seguenti notizie telegrafiche:

Roma, 31 *dicembre*.

S. M. il Re è arrivato a Roma alle ore [illegible] e minuti 5, accompagnato dai ministri Lanza, Sella, Gadda e Visconti.

Erano alla stazione ad aspettare S. M. il gen. La Marmora coi consiglieri di luogotenenza, il principe Doria assessore anziano con l'intera Giunta, il gen. López con molti ufficiali della guardia nazionale, ed altre autorità civili, giudiziarie e militari.

S. M. è stata acclamata da numerosa cittadinanza accorsa malgrado la pioggia e la tarda diffusione della notizia del suo arrivo. Venne improvvisata un'illuminazione di fuochi di bengala sulla Piazza Termini e Via Porta Pia fino al Quirinale, dove reiterate grida di Viva il Re chiamarono S. M. al balcone.

Il Re ha ricevuta la Giunta municipale al Quirinale e molti altri impiegati e personaggi distinti; poscia visitò alcune chiese e monumenti.

Credesi S. M. parta stanotte alle ore 4.

Sono disdetti tutti i preparativi per l'ingresso solenne del Re, che d'altronde non si sa quando avrà luogo, ma si sa che non potrà più aver luogo nel giorno ch'era stato fissato.

Corse voce avere il Re annunziato alla Giunta che a sollievo de' danneggiati dall'inondazione e dei poveri della città verrebbe elargita la somma di cinquecento mila lire.

Le acque del Tevere rientrano nel loro letto; l'inondazione si può dir cessata. I pali del telegrafo furono ristabiliti e con essi ripigliato il servizio telegrafico.

Un dispaccio particolare da Roma ci fa sapere che S. M. è partito da quella città oggi alle 3 20 pom. La popolazione era numerosissima sul suo passaggio e lo applaudì vivamente. Il Re dovette presentarsi più volte alla folla dal convoglio reale, e si dimostrò assai commosso per l'accoglienza ricevuta.

Un altro dispaccio reca che S. M. giunse a Civitavecchia a ore 7 40 pom. Anche in quella città fu accolto con entusiasmo. La stazione era illuminata.

La Conferenza di Londra pel trattato del 1856 terrà la sua prima riunione il giorno 3 gennaio.

Tutte le potenze vi sono rappresentate dai loro ministri presso la Gran Bretagna, salvo la Francia, che vi sarà rappresentata dal signor Giulio Favre.

Questa scelta non ha suscitata alcuna obbiezione delle altre potenze, nè alcuna difficoltà per parte della Prussia.

Qualcuno crede che, durante o dopo la discussione delle proposte del governo di Pietroburgo per la revisione del trattato del 1856, ma prima che la conferenza si sciolga, il sig. Giulio Favre sia per introdurre la quistione della pace tra la Germania e la Francia; ma il conte di Bismarck avrebbe reiterata la dichiarazione che, ove si ponesse sul tappeto una quistione come quella della pace, il rappresentante della Confederazione del Nord aveva l'istruzione di ritirarsi dalla Conferenza.

Quanto all'opera della Conferenza, si è d'avviso che riesca ad appianare le difficoltà suscitate dalla nota del principe Gorciakoff.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È data forza di legge al Regio decreto 9 ottobre 1870, n. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2. Le disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno particolarmente determinate con apposita legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Roma addì 31 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.
M. RAELI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente dispaccio:

Roma, 31 *dicembre*.

Oggi S. M. il Re alle ore 10 ant. usciva in carrozza dal Quirinale e percorreva le vie di Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, Foro Romano fino al Campidoglio, dove è disceso continuando poi per il Corso, le vie Babbuino, l'intero Tritone e Quattro Fontane, informandosi dello stato dell'inondazione, dei danni sofferti e dei provvedimenti presi.

Vivissime generali manifestazioni di affetto ed ossequio accolsero dappertutto S. M. La sua presenza in Campidoglio fu salutata con dimostrazioni d'immenso entusiasmo.

Alla carrozza di S. M. faceva scorta d'onore uno squadrone della guardia nazionale a cavallo. Tutti i ministri andati con S. M. a Roma, il generale La Marmora e due membri della Giunta municipale accompagnavano pure Sua Maestà.

Rientrata al Quirinale, S. M. uscì di nuovo sulla gran loggia, chiamatavi dalle universali acclamazioni della popolazione.

Il telegrafo ci reca oggi una grave notizia.

Il maresciallo Prim soccombette alla ferita recatagli dalle armi degli assassini. Mentre il novello Re sbarcava sul suolo spagnuolo, l'uomo di Stato che maggiormente si era adoperato alla sua elezione, scompare dalla scena.

Diamo qui appresso alcuni particolari biografici sulla vita agitatissima di questo personaggio.

Don Giovanni Prim, conte di Reus, marchese de los Castilleios, nacque il 6 decembre 1814 a Reus in Catalogna e fece le sue prime armi come uffiziale nella guerra civile che seguì l'avvenimento al trono di Spagna della regina Isabella. Devoto agli interessi della reggente Maria Cristina, egli fu promosso nel 1837 al grado di colonnello. Dopo la fuga di questa si associò alle ostilità dirette dal partito progressista contro la dittatura del maresciallo Espartero e fu contro lui spiccato un mandato d'arresto come complice della sollevazione di Saragozza nel novembre 1842. Riparò in Francia dove cospirò con Maria Cristina per una restaurazione. Eletto poi deputato alle Cortes rientrò in Spagna e si associò ai cristinos, ed ai progressisti per cospirare contro Espartero. Nel maggio del 1843 sollevò Reus, sua patria, dalla quale fu cacciato da un luogotenente di Espartero, ma riparò a Barcellona dove potè propagare la sollevazione. La caduta di Espartero e la vittoria di Maria Cristina gli valsero il grado di generale col titolo di conte di Reus ed il governo di Madrid.

Però questa sua fortuna durò ben poco. Inviato in Catalogna a reprimere gl'insorti, egli dovette impiegarvi la forza. Considerato perciò quale traditore dal popolo, egli cadde in disgrazia; fu poi arrestato ed accusato di complotto contro il governo, e di tentativo d'assassinio contro Narvaez. Il tribunale lo condannò soltanto pel primo capo d'accusa a sei anni di prigione. Dietro preghiera di sua madre, egli fu messo in libertà dopo sei mesi. Rimase quindi per nove anni estraneo alla politica, poi si recò nel 1853 in Turchia, ove prese parte alla guerra contro i russi. Si attribuirono a lui i primi vantaggi ottenuti dai turchi sul Danubio. Assente durante la rivoluzione del 1854, egli fu richiamato in Ispagna dalla sua elezione a deputato, e votò dapprima per il mantenimento del sistema di governo monarchico con tutto il partito che si aggrappava agli Espartero ed Olozaga.

Durante l'ultima guerra del Marocco (1859-1860), il generale Prim, che fu dapprincipio posto alla testa della divizione di riserva, ebbe una parte brillante nelle battaglie e nelle vittorie dell'esercito spagnuolo, specialmente nella giornata di Marabout. Egli ricevette il titolo di marchese de los Castilleios, e fu investito della dignità di grande di Spagna.

Alla fine del 1861 fu investito del comando supremo del corpo di spedizione spagnuolo contro il Messico, ebbe la più grande parte alla convenzione della Soledad e prese sotto la sua responsabilità la decisione di abbandonare il Messico, lasciando i francesi soli alla Vera Cruz, dove fece rimbarcare le truppe spagnuole il 29 aprile 1862.

Questa sua condotta fu più tardi approvata dal governo e dalle Cortes.

Nel 1864 egli fu nuovamente complicato in un complotto militare, causa per cui fu internato a Orviedo. Passò poi per qualche tempo all'estero, ma nel 1865 fu richiamato in Ispagna. Ritornato a Madrid e nominato deputato, egli divenne il capo del partito progresista, che fece un'opposizione accanita al maresciallo O'Donnell. Alla fine del 1865, noi lo troviamo alla testa di un movimento che aveva, dicesi, per oggetto di riunire la Spagna al Portogallo, sostituendo alla casa dei Borboni quella di Braganza.

Il 3 gennaio 1866 egli dà il segnale dell'insurrezione e solleva varie provincie. Il generale Zabala lo insegue colle truppe rimaste fedeli, e il generale Prim con una cinquantina di ufficiali si rifugia a Lisbona.

Un mese più tardi egli dovette abbandonare il Portogallo per un proclama da lui diretto alla nazione spagnuola, e si rifugiò a Londra. Nel settembre del 1867 ricomparve in Ispagna per cooperare ad un nuovo movimento rivoluzionario che doveva scoppiare il 15 marzo, ma che abortì. Cosicchè egli fu obbligato di imbarcarsi nuovamente per l'estero.

Reputiamo inutile rammentare la parte importantissima che egli ebbe nella insurrezione che rovesciò dal trono Isabella II, e nella storia dei due anni di governo provvisorio e di reggenza che vi succedettero.

Principale fautore del ristabilimento del regime monarchico e della nomina del principe Amedeo di Savoia a Re di Spagna, egli muore nello stesso momento in cui il nuovo Re tocca il suolo di Spagna, nell'età di 56 anni!

L'*Agenzia Wolff* ha il seguente dispaccio da Monaco, 27:

« La relazione del deputato Jörg sui trattati costituzionali colla Confederazione del Nord propone ch'essi vengano respinti e che si intraprendano nuove trattative colla Confederazione della Germania del Nord affine di conchiudere un'alleanza più ampia basata sullo sviluppo del trattato d'alleanza offensiva e difensiva e l'estensione dell'unione doganale agli altri affari d'interesse comune. »

L'*Indépendance Belge* ha il seguente telegramma da Lussemburgo, 27:

« La deputazione del Comitato patriotico ha consegnato ieri al principe Enrico, pel re, la petizione nazionale lussemburghese coperta da 44,869 firme.

« Dopo un'allocuzione del presidente del Comitato, il principe Enrico ha risposto:

« Mi reputo felice e superbo della prova di fiducia dei firmatari della petizione nazionale al sovrano, provocata dalla grave comunicazione fatta al governo.

« Scorgendo l'unanimità e la spontaneità di 45,000 lussemburghesi e l'ordine del giorno eminentemente patriottico votato all'unanimità dalla Camera, il 21 dicembre, ho la convinzione che queste manifestazioni importanti faciliteranno al sovrano la difesa dei diritti del fedele Ducato, e proveranno allo straniero che i leali lussemburghesi col granduca hanno fede nella giustizia della loro causa e nella lealtà delle potenze che firmarono il trattato del 1867.

« Sono lieto di far giungere la petizione al re ed esorto gli abitanti alla prudenza per facilitare l'appianamento delle difficoltà attuali. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cartagena, 30. — È giunto il re Amedeo I in buonissimo stato di salute.

Monaco, 30. — La Camera dei signori approvò il trattato federale con voti 37 contro 3.

Dresda, 30. — Il principe Giorgio telegrafò al re in data del 29, sera:

Il Monte Avron fu trovato oggi completamente sgomberato e fu occupato da una compagnia sassone. Il nemico aveva portato seco i cannoni. Domani, dalle ore 7 alle 10, avrà luogo una forte occupazione di questo Monte per demolirne le trincee.

Atene, 30. — Il sig. Lombardos, candidato del ministero Comunduros, fu eletto presidente della Camera con 128 voti, contro 14.

Costantinopoli, 30. — È smentita la voce che il cupone del consolidato non verrà pagato in gennaio.

La *Turquie* smentisce la voce che siano pendenti trattative fra l'Austria e la Turchia per la cessione della Sutorina.

Bukarest, 29. — Il nuovo gabinetto è così costituito:

Giovanni Ghika alla presidenza e all'interno; Calimachi Katargiu agli affari esteri; Beredey ai lavori pubblici; Demetrio Stourdza alle finanze; Kariagdi alla giustizia; Arion alla guerra.

Versailles, 29. — Il tenente-colonnello Botesten con 6 compagnie, uno squadrone e 2 cannoni, ebbe il dì 27 a sostenere un vivo combattimento a Montoire. Il nemico ha potuto circondare il distaccamento, ma Botesten si aprì un passaggio colla perdita di circa 100 uomini e facendo ancora 240 prigionieri.

Roma, 31. — S. M. il Re giunse qui alle 4 pom. Venne ossequiata alla stazione dalla Luogotenenza, dalla Giunta municipale e dalle autorità civili e militari; le vie vennero improvvisamente illuminate; la popolazione plaudente chiamò S. M. al balcone del Quirinale.

Bordeaux, 30. — Telegrammi di Londra confermerebbero la notizia che sia stata scoperta una cospirazione fra i prigionieri francesi che trovansi a Colonia, Coblenza e Magonza. Essi, in numero di 50,000, volevano rivoltarsi la vigilia di Natale, ed aprirsi un passaggio per la Francia. Molti ufficiali francesi sarebbero stati inviati sulla frontiera russa.

Arras, 29. — Assicurasi che 15,000 prussiani siano entrati a Bapaume. 6,000 sarebbero ripartiti nelle direzioni di Peronne e di Douai.

Besanzone, 29. — Assicurasi che un nuovo assalto di Belfort sia andato fallito colla perdita da parte dei prussiani di 1400 uomini. Molti dei loro feriti sono morti di gelo.

Marsiglia, 30. — Il Consiglio municipale decise che la città sia posta al più presto possibile in istato di difesa.

Madrid, 30. — Cortes. — Olozaga propose un voto di ringraziamento al reggente; disse che il periodo rivoluzionario è oggi chiuso ed espresse la speranza che il Re Amedeo fonderà una vera monarchia costituzionale.

Roma, 31. — S. M. il Re ricevette stamane in forma officiale la Giunta municipale. Alle ore 10 1/2 uscì in vettura scortato dalla guardia nazionale a cavallo. Visitò Santa Maria Maggiore, S. Giovanni Laterano, il Colosseo e il Campidoglio, dove fu acclamato clamorosamente. Entusiasmo indescrivibile.

Madrid, 30. — Il maresciallo Prim è morto.

Cartagena, 31. — S. M. il Re Amedeo sbarcò ieri alle ore 2 pomeridiane. Fu ricevuto dal presidente del Consiglio e dalle autorità civili e militari. S. M. visitò l'arsenale e passò in rivista le truppe, quindi fece ritorno a bordo della *Numancia*, dove ricevette parecchie Deputazioni dei notabili. S. M. diede un pranzo a bordo. Il maresciallo Concha e il generale Zabala pronunciarono caldi discorsi a favore della nuova dinastia. Grande entusiasmo.

Madrid, 30. — Madrid e le provincie continuano ad essere tranquille.

Un'ordinanza del governatore civile di Madrid prescrisse ai battaglioni della milizia, che furono sciolti, di consegnare le armi sino alle ore 2 pom. Quasi tutti i militi le consegnarono prima dell'ora stabilita. Le visite domiciliari comincieranno questa sera.

Havre, 30. — Le posizioni occupate dai prussiani sulle alture di Boselle, Douval e Chateau Robert, nella foresta di Londe, furono oggi prese con completo successo dalle nostre truppe, dopo un combattimento di [illegible] ore. Le nostre truppe, benchè stanche, si mostrarono piene di slancio. Le nostre perdite sono lievi.

BORSE

Vienna, 31	30	31
Mobiliare	246 70	246 40
Lombarde	179 60	178 80
Austriache	378 —	378 —
Banca Nazionale	728 —	729 —
Napoleoni d'oro	— —	9 96 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	124 20
Rendita austriaca	65 35	65 40
Berlino, 30	**29**	**30**
Austriache	205 —	204 3/4
Lombarde	97 5/8	97 1/2
Mobiliare	132 1/2	132 1/4
Rendita italiana	53 5/8	53 3/4
Tabacchi	86 3/4	86 3/8
Marsiglia, 31	**29**	**31**
Rendita francese	53 50	53 40
» italiana	55 40	55 60
Prestito Nazionale	428 75	428 75
Spagnuolo	— —	— —
Romane	— —	130 75
Ottomane 1863	283 —	283 —
Austriache	761 25	762 50
Egiziano 1870	— —	396 —
Lombarde	232 —	230 —
Londra, 30	**29**	**30**
Consolidato inglese	91 11/16	91 13/16
Rendita italiana	55 1/4	55 3/8
Lombarde	14 1/2	14 1/2
Turco	43 1/4	43 13/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	31 3/16	31 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 31 dicembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC.	58 95 d.	58 92
3 %	N. l.	34 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 12 d.	78 07
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	78 05 d.	78 —
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	698 — d.	696 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	N. l.	472 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1390 — d.	1384 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	70 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	333 50 d.	333 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 06 d.	21 05

Prezzi fatti del 5 % 58 90, 92 1/2 liquid.

Borsa di Milano del 30 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 80
» » 5 %	f. m.	— —	58 85
Az. Banca Nazionale	cont.	2370 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	331 —	— —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 50	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» »	f. m.	451 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 30 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 80	58 85
» » »	f. m.	58 80	58 85
Banca d'Italia	f. m.	2366 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	435 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Torino del 30 dicembre

Corso legale 58 90
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2372
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 08 a 21 06

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Anna Bolena* — Ballo *Emma Florans*
PRINCIPE UMBERTO — Opera *Contessa d'Amalfi* — Ballo *Lo Spirito maligno.*
ALFIERI — Opera *Trovatore.*
PAGLIANO — *Il Gladiatore.*
TEATRO NUOVO — *Francesca da Rimini.*
LOGGE — *Le carneval d'un merle blanc.*
NICCOLINI — *Fragilità.*
ROSSINI — *Firenze e Roma.*
NAZIONALE — *La capanna dello zio Tom.*
GOLDONI — *Benvenuto Cellini.*
PIAZZA VECCHIA — *L'arresto di Stenterello vinaio.* Ballo *Il sogno.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Programma d'Associazione per l'Anno 1871 ai Giornali illustrati pubblicati dallo Stabilimento dell'Editore

Milano
Via Pasquirolo, N. 14

EDOARDO SONZOGNO

Parigi
Rue Richelieu, num. 106.

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO. — Anno VIII. — Si pubblica in Milano ogni domenica in un fascicolo in-4° grande di 16 pagine.

L'avere dapprima fusa coll'EMPORIO PITTORESCO la *Illustrazione Universale*, riunendo così i pregi di due pubblicazioni, e l'avere in seguito destinate alcune pagine alla pubblicazione di **Romanzi illustrati**, che ponno essere rilegati separatamente in volumi, permettendo così ai signori abbonati di conservare una raccolta di opere utili e dilettevoli — sono le cause dell'eccezionale favore che il pubblico ha accordato a questo giornale.

Oltre ai romanzi, l'EMPORIO PITTORESCO continuerà a pubblicare ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode e disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Saranno pubblicate, come in passato, due Edizioni, una *Comune*, l'altra di *Lusso*, alle seguenti condizioni:

PREZZO D'ABBONAMENTO

all'Edizione di lusso	Ann.	Sem.	*all'Edizione comune*	Ann.	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. **10**	L. **5**	Franco di porto nel Regno	L. **6**	L. **3**

Doni agli abbonati **annui**

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1871, avrà diritto ai seguenti PREMI GRATUITI:

Per l'Edizione di lusso

1. Un esemplare del romanzo di *Alessandro Dumas*, intitolato:
GIUSEPPE BALSAMO
Un grosso e ricco volume in-4° di pag. 444 in carta di lusso con 76 incisioni.
2. Un *Calendario da Gabinetto* pel 1871

Per l'Edizione comune

1. Un esemplare del romanzo di *Giorgio Sand*, intitolato:
IL MARCHESE DI VILLEMER
Un volume in-4° di pagine 92 con 13 incisioni.
2. Un *Calendario da Gabinetto* pel 1871

NB. Fuori di Milano, per ricevere *franco* a destinazione i *doni* dell'*Edizione di lusso*, bisogna aggiungre all'importo dell'abbonamento cent. **60.** Per ricevere i doni dell'*Edizione comune*, bisogna aggiungere cent. **30**, e ciò per la spesa di porto.

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO, ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO. — Anno XI. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc. — Il successo veramente strepitoso che ha ottenuto, ha determinato la Direzione a pubblicarne due edizioni, una di lusso e l'altra popolare, rendendone così ancor più facile la diffusione.

Disegnatori: Guido Gonin, Ernesto e Francesco Fontana, G. Gorra, L. Borgomainerio, C. Marietti, Checco, ecc.

Prezzi d'abbonamento

ALL'EDIZIONE DI LUSSO
in carta distinta e con copertina
Franco di porto nel Regno, Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50.
Un numero separato (nel Regno) **L. 1**

ALL'EDIZIONE POPOLARE
in carta comune e senza copertina
Franco di porto nel Regno, Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4.
Un numero separato (nel Regno) **Cent. 30.**

Chi prenderà l'abbonamento per tutta l'annata 1871 alla *Edizione di lusso* avrà diritto ai seguenti

DONI GRATUITI:

1. Un esemplare di un **bellissimo Quadro litografico** eseguito espressamente dal rinomato artista cav. **Guido Gonin,** in gran foglio, carta distinta, da porsi in cornice, e da poter servire di *pendant* a quello che fu dato in dono agli abbonati pel 1870.
(Questo Quadro è posto in vendita separatamente al prezzo di L. 5)
2. Un elegante **Calendario americano** pel 1871 da sfogliarsi giorno per giorno.
(Questo Calendario è posto in vendita separatamente al prezzo di L. 2)

NB. Fuori di Milano per ricevere franchi a destinazione questi due importanti premi aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo, cent. **50** per la spesa di porto.

L'ALBUM DELLA GUERRA

Del 1870 con splendide illustrazioni eseguite sopra schizzi di valenti disegnatori inviati espressamente al campo. — Questa pubblicazione, la più splendida e ricca di quante siano state pubblicate intorno all'attuale conflitto Franco-Prussiano, è in formato grande in-folio, in carta di lusso e contiene Quadri di battaglie, Fatti d'arme, Fazioni militari, Episodi della guerra, Vedute e piani, Ritratti, Costumi militari, Armi e materiali da guerra, ecc., Biografie di Sovrani, Diplomatici, Comandanti e Celebrità Militari, ecc. — È la relazione ordinata ed illustrata delle diverse fasi della Campagna.

Il successo ottenuto dalla **I. Serie**, che consta di 10 Dispense da otto pagine cadauna, e l'inatteso protrarsi degli avvenimenti, hanno determinato ad intraprendere la pubblicazione della **serie II**, che consterà parimenti di 10 Dispense da otto pagine cadauna.

È aperto l'abbonamento alle 10 dispense della **II. serie** dall'Album della Guerra del 1870, al prezzo seguente:

Franco di porto nel Regno . . . . L. **3** —

Una disponsa separata nel Regno, Centesimi **30**

Gli abbonati all'**ALBUM DELLA GUERRA** riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa un frontispizio ed una elegante copertina per riunire in volume questi Annali illustrati della guerra.

Illustrazioni contenute nelle dieci dispense della **I. serie** *dell'Album della Guerra del* 1870:

Ritratti — Napoleone III — Re Guglielmo — Principe Leopoldo di Hohenzollern — Conte di Bismarck — Luigi II re di Baviera — Maresciallo Le-Boeuf — Ammiraglio Rigauld De-Genouily — Maresciallo Mac-Mahon — Maresciallo Canrobert — Generale Bourbaki — Generale Frossard — Generale Bataille — Vice-Ammiraglio Bouet-Villaumez — Generale Felice Douai — Generale Lebrun — Re Giovanni di Sassonia — Generale Montauban — Maresciallo Bazaine — Generale Montmarie — Principe Federico Guglielmo di Prussia — Generale Moltke — Generale Coffinières — Generale Martinprey — Generale Steinmetz — Generale Alvensleben — Generale Bonin — Generale Franzecky — Generale Werder — Generale Falkenstein — Carlo I re del Wurtemberg — Imperatrice Eugenia.

Disegni — Pianta del teatro della Guerra — Uniformi dell'Esercito Francese — Guardia Imperiale e Marina Francese — Uniformi dell'Arma Prussiana — Accampamento di Turcos — Combattimento di Saarbruck — Il mare del Nord ed il mar Baltico — Battaglia di Woert — Battaglia di Forbach — Fortificazioni di Parigi — Panorama di Vissemburgo — Panorama di Forbach — Carica di Turcos a Vissemburgo — Panorama di Metz — Veduta di Villemshohe — Bombardamento di Strasburgo — Battaglia di Gravelotte — Incendio di Bazeilles.

I disegni delle principali battaglie sono in gran formato con contropagina bianca. Le dieci dispense della I. Serie si rilasciano franche di porto nel Regno, per L. **3.**

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VIII. — Esce ogni Giovedì. — **La Novità** è il più splendido ed importante giornale di mode che veda la luce in Italia. — Essa pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del Giornale **Il Bazar** di Berlino, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso **Bazar**, oltre agli altri disegni eseguiti espressamente per la **Novità** da artisti speciali. — Fornisce ai Signori abbonati **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle TAVOLE COLORATE per Lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **24** — *Sem.* L. **12** — *Trim* L. **6** —
Un Numero separato nel Regno UNA LIRA.

DONO *generale agli abbonati:* — Tutti gli abbonati riceveranno in dono un ELEGANTE CALENDARIO a colori.

DONO *straordinario agli abbonati* **annui:** — Chi si associerà per **un anno**, anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d'un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista cav. GUIDO GONIN, intitolato: **LA CORRISPONDENZA SEGRETA.** — Detto QUADRO, che servirà di *pendant* all'altro LA MESSAGGIERA, dato in dono nel passato abbonamento, verrà spedito franco di porto con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto. (Separatamente, ossia pei non associati annui, costa L. **10.**)

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno VI. — Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — *Il Tesoro delle Famiglie*, il più diffuso ed il più riputato fra i giornali educativi e di mode della penisola, entra nel suo sesto anno di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale e la importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi. La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di perseverare nella via dei miglioramenti, senza punto alterare i prezzi d'associazione. — Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come tolette, ricami, lavori all'uncinetto e al canevaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, ecc.

Il Tesoro delle Famiglie, insomma, nulla ometterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50
Un numero separato, nel Regno, L. 1 50.

DONO agli abbonati annui: Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni Associato riceverà in Dono un gran *Quadro Litografico*, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice, eseguito dal distinto artista Ernesto Fontana, rappresentante LA CENA DEGLI APOSTOLI, riproduzione del celebre affresco di Leonardo da Vinci. — Detto quadro verrà spedito *franco di porto*, con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa lire 5.)

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. — Anno VII. Si pubblica ogni giovedì un fascicolo di 16 pag. in 4° gr. su carta di lusso.

I Romanzi continueranno a pubblicarsi in modo da poter essere *rilegati separatamente in Volumi speciali* a pubblicazione completa.

Col N. 283 del giorno 1° Dicembre 1870 venne intrapresa la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo di Alessandro Dumas: LA GUERRA DELLE DONNE riccamente illustrato con accuratissime incisioni in legno.

Al detto Romanzo farà seguito l'altro del medesimo autore, che ottenne in Francia un successo veramente straordinario, avente per titolo: MILLE E UN FANTASMI splendidamente illustrato al pari del primo.

Appena le circostanze lo permetteranno, si darà mano alla continuazione del celebrato romanzo di Jean Du-Bois LA CONTESSA DI MONTECRISTO, e questa pubblicazione procederà contemporaneamente alla pubblicazione [illegible] romanzo che [illegible] in corso nel giornale.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . . *Anno* L. **7 50** *Sem.* L. **4** —
Un numero separato, nel Regno, Cent. **15.**

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano viene compiuta la pubblicazione.

DONO agli Abbonati *Annui*: — Chi prenderà l'abbonamento per un anno avrà franco di porto in dono un esemplare di due *Processi celebri illustrati* rilegati in fascicoli, da scegliersi fra i seguenti:

a) *Gli adulteri della nuova Bastide* — b) *Il fanciullo della Villette* — c) *Nina* — d) *Guglielmo Palmer* — e) *Assassini per amore* — f) *Dauton* — g) *Collignon* — h) *La banda Lemaire* — i) *Il Commesso della banca d'Orléans* — k) *L'assassino di Vernon* — l) *Lo scheletro di Via Vaugirard* — m) *Luigi Alibaud* — n) *La vedova Boursier* — o) *Gli assassini di Enrico IV* — q) *Soufflard e Lesage.*

Ai nuovi Abbonati annui dal 1° Gennaio 1871 che desiderassero le dispense che si pubblicheranno nel Dicembre 1870, contenenti il principio del Romanzo: LA GUERRA DELLE DONNE, verranno loro spedite IN DONO, quando ne facciano richiesta, in sostituzione dei due Processi ai quali hanno diritto.

Per abbbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, Num. 14.

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società elegante e delle conversazioni in famiglia
ANNO IV
Si pubblica ogni lunedì

Col gennaio prossimo, questo giornale assume il formato della **Mode Illustrée** di Parigi, aumenta le incisioni di mode e lavori, arricchisce la parte letteraria — in una parola si perfeziona in modo da riescire sempre più degno di quel favore con cui venne accolto sin qui.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale si propone di offrire alla *fashion* femminile italiana dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

alla grande edizione con figurini colorati, tavole di modelli, disegni in colore, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India.	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **22,** ricevono in **DONO** e franco di porto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia all'editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, N° 14, a Milano.*

NOZIONI DI AGRONOMIA

Ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per
FRANCESCO CAREGA
corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'Esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. (Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. Prezzo del 1° vol. L. 3, del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto. Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (toscana) ed anche in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. Roma, alla stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta n. 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti.

E aperto l'abbonamento al sesto anno della

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista scientifico-letteraria
diretta dal prof. **Francesco Protonotari**
Firenze, via S. Gallo, 83

SCRITTORI DELLA NUOVA ANTOLOGIA NELL'ANNO 1870.

Amari Michele.	D'Ancona Alessandro.	Maffei Andrea.
Baer Costantino.	D'Arcais Francesco.	Magliani Agostino.
Bersezio Vittorio.	De Amicis Edmondo.	Mantegazza Paolo.
Biaggi Alessandro.	Dall'Ongaro Francesco.	Massarani Tullo.
Bianchi Celestino.	De Sanctis Francesco.	Milanesi Gaetano.
Boito C.	Donati Cesare.	Minghetti Marco.
Bonghi Ruggiero.	Dora D'Istria.	Odescalchi Baldassarre.
Buonazia Girolamo.	Ferrari Giuseppe.	Padeletti Guido.
Camerini Eugenio.	Ferri Luigi.	Pantaleoni D.
Canestrini Giuseppe	Fernaciari Raffaelo.	Pigorini Luigi.
Cantoni Carlo.	Franchetti Augusto.	Puccianti Giuseppe.
Carducci Giosuè.	Gabelli Aristide.	Ricotti Ercole.
Castelnuovo E.	Gnoli Domenico.	Scialoia Antonio.
Catalani F.	Guerzoni Giuseppe.	Sclopis Federico.
Chiala Luigi.	Imbriani Vittorio.	Selvatico Pietro.
Camparetti Domenico.	Lambruschini Raffaelo.	Torrigiani Pietro.
Corsi Carlo.	Lessona Michele.	Zanella Giacomo.

Ogni mese si pubblica un fascicolo di oltre 200 pagine. — Quattro fascicoli compongono un volume. — Formato e stampa come la *Revue des deux Mondes*.

Prezzo d'abbonamento:	per semestre	per un anno
per Firenze	L. **22**	L. **40**
Per il Regno d'Italia (franco di porto)	» **23**	» **42**

Un fascicolo separato Lire **cinque**

Prezzo d'inserzioni cent. 30 la linea di lettere 42. Una pagina intera L. [illegible].
Si ricevono esclusivamente alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 46. Napoli, via Roma, 53.
Alla medima Società si ricevono pure gli abbonamenti.

CONCESSIONE DELLA FERROVIA DA

NOVARA A VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato di incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal Ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 3,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad assumere questa concessione è pregato rivolgersi al signor cav. ing. Felice Biglia, in Arona, il quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto e presso cui trovansi visibili le carte ed i disegni componenti il progetto della strada

Le offerte definitive saranno ricevute fino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il Comitato promotore
IL SINDACO: DUPRÀ

MEMORIALE O SESSIONARIO PER L'ANNO 1871

con Repertorio Forense del Regno d'Italia contenente:

Repertorio di avvocati, causidici e notai presso le Corti d'Appello. Personale componente la Corte di Cassazione in Firenze, la Corte d'Appello e gli altri Tribunali civili e militari, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Direzione del Contenzioso finanziario, la Camera di commercio, la Prefettura, ecc. Avvocati e Procuratori patrocinati in Firenze, Notai, Ingegneri, Agenti di cambio, le principali Banche di credito, le Legazioni ed i Consolati esteri.

TORINO. Corte di Cassazione, Corte d'Appello e gli altri tribunali civili e militari, Direzione del Contenzioso finanziario, Tribunale e Camera di commercio, R. Prefettura, ecc. — Avvocati, Procuratori capi, Notai, Ingegneri, Geometri, Liquidatori, ecc.

Testo delle Leggi e dei Regolamenti relativi alle imposte sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile.

Il **Memoriale** si vende in Firenze dai *Fratelli Bocca*, librai di S. M., via dei Cerretani, e presso *Luigi Manuelli* e *P. Benta*, via del Proconsolo. In Torino, dal libraio editore *Piero De Maria*, via Doragrossa, 31.

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata in *formato più grande*, e stampata con *caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.*

Gli associati annui ricevono *tre grandi premii gratis.*

I° **Rivista minima** di A. Ghislanzoni.
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

II° **Gli artisti da teatro.**
Romanzo in sei volumi di A. Ghislanzoni.

III° **Album di autografi**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. **20.**

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei premi a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano

ANNO IV.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

ELEGANTE ALBUM DI AMENA LETTERATURA
DI UTILI COGNIZIONI
e di magnifici disegni

SCIARADE — REBUS — LOGOGRIFI

OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO OGNI DOMENICA
E QUATTRO PAGINE DI SUPPLEMENTO OGNI QUINDICI GIORNI

Prezzo d'associazione

ANNO L. 12 — SEMESTRE L. 6 — TRIMESTRE L. 3 — UN NUM. 25 CENT.

Aggiungere per l'estero la maggiore spesa postale.

Le associazioni si ricevono esclusivamente *alla Tipografia* EREDI BOTTA
Firenze, via del Castellaccio, 12 — Torino, via Corte d'Appello, 22

Domande d'associazione e d'inserzioni con vaglia postale in piego affrancato o in carte valori in piego affrancato e raccomandato, lettere, manoscritti e disegni si devono inviarsi alla Direzione del NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE
Firenze, via del Castellaccio, num. 12.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbon[illegible]